ULTIME l'Unità NOTIZIE

ALLARMANTI INDISCREZIONI DELL'« ASSOCIATED PRESS »

Artiglierie atomiche in dotazione alle forze statunitensi in Italia?

Oscuri accenni ad una missione contro un'ipotetica « minaccia comunista » nel Mediterraneo

WASHINGTON, 12. — La agenzia *Associated Press* riferisce oggi che gli Stati Uniti stanno progettando di dotare su larga scala le loro truppe in Europa e tra le altre, a quanto si lascia intendere, le truppe che saranno trasferite in Italia dall'Austria, di artiglierie atomiche.

L'esistenza di tali allarmanti progetti, che porterebbero la minaccia delle armi atomiche sul suolo italiano, si desume da un lungo dispaccio dell'agenzia americana, nel quale il problema viene affrontato da un punto di vista esclusivamente tecnico.

L'*Associated Press* scrive in proposito che i piani del Pentagono si fondano sulla eliminazione dei giganteschi cannoni atomici da 280 mm. attualmente dislocati in Germania e altrove, i quali si sono rivelati svantaggiosi perché poco maneggevoli, data la loro enorme mole e la necessità di un munizionamento speciale. Lo sforzo diventerebbe dunque quello di dotare di proiettili atomici anche pezzi di minore portata.

E' stato preso in esame, riferisce l'agenzia, l'impiego di proiettili e granate atomiche per i pezzi da 203 mm. e per il mortaio da 105 mm. E questo progetto, se attuato, « porterebbe le armi nucleari in prima linea tra le truppe di fanteria ».

« I capi militari degli Stati Uniti — nota ancora la *Associated Press* — guardano con queste misure al giorno in cui la maggior parte delle forze armate americane in Europa dovranno essere ritirate. Sarà infatti la larga disponibilità di pezzi atomici che permetterà agli Stati Uniti di appoggiare gli eserciti delle nazioni aderenti al Patto atlantico ».

E' a questo punto che il dispaccio fa riferimento, nel quadro dello stesso ragionamento, alle forze americane ritirate dall'Austria per essere concentrate in Italia.

« Tutte queste voci — si afferma — hanno richiamato alla mente il recente annuncio dell'assegnazione del brigadiere generale John Michaelis al comando di Livorno, in Italia ».

« In questa città, infatti, avrà sede il comando delle forze americane in Italia, le quali raggiungeranno i pieni effettivi per la fine dell'anno corrente. Amministrativamente, esse rappresenteranno circa la metà delle forze armate americane che devono essere ritirate dall'Austria secondo il trattato di Stato recentemente stipulato ».

« Strategicamente — conclude l'*Associated Press* — la missione sarà quella di intervenire in qualsiasi punto minacciato dai comunisti nel settore delle Alpi, dell'Adriatico e del Mediterraneo ».

Il trasferimento delle truppe americane in Italia, allo indomani degli accordi sulla neutralità austriaca e sulla fine dell'occupazione militare in quel paese, era già stato accolto dall'opinione pubblica italiana dei più diversi settori come un evento senza giustificazione, suscettibile soltanto di pregiudicare gli interessi del paese.

Dinanzi alle proteste levatesi nel paese, il ministro degli esteri Martino tentò di minimizzare, nelle sue dichiarazioni del 29 agosto alla commissione parlamentare degli esteri, il significato di questo trasferimento, ed ebbe a dire che le truppe americane rappresentavano soltanto « servizi tecnici » e « supporti delle formazioni italiane ».

Il dispaccio dell'Associated Press contrasta con questa versione. Si tratterà infatti di vere e proprie truppe di occupazione, per giunta munite di armi atomiche tra le più pericolose, e che su queste armi fondano la loro strategia. Quanto agli accenni dell'agenzia alla missione affidata a queste truppe in relazione ad una « minaccia comunista » nel Mediterraneo, essi meritano senza dubbio un chiarimento.

Sarebbe opportuno che lo on. Martino facesse conoscere il suo pensiero.

Molotov a New York per l'assemblea dell'O.N.U.

MOSCA, 12. — L'agenzia « Tass » annuncia che la delegazione sovietica ai lavori della decima sessione delle Nazioni Unite, che si aprirà il 20 settembre a New York, sarà diretta dal ministro degli esteri Molotov. Vice capo della delegazione sarà Kuznetzov, primo vice-ministro degli esteri, e di essa faranno parte Malik, ambasciatore dell'URSS in Gran Bretagna, Matoulis, membro del Praesidium del Soviet Supremo e presidente dell'Accademia delle scienze di Lituania, e Sobolev, rappresentante permanente sovietico all'ONU.

Hammarskjoeld prosegue i suoi contatti con Ciu En Lai

NEW YORK, 12. — In un rapporto all'Assemblea generale sull'attività da lui compiuta a Pechino nel gennaio scorso per le trattative sul rilascio degli undici aviatori americani ivi detenuti.

Il segretario generale della ONU Hammarskjoeld rivela che, dopo quelle conversazioni, egli ha avuto altri scambi di vedute con Ciu En Lai, principalmente attraverso una serie di comunicazioni trasmesse mediante l'Ambasciata svedese a Pekino.

« Il 23 aprile scorso — dichiara poi il rapporto — ho avuto a Stoccolma un nuovo contatto personale con un rappresentante della Cina popolare, l'ambasciatore Keng Piao. Ciu En Lai ha espresso la speranza che il contatto stabilito verrà mantenuto. In risposta io ho dichiarato di condividere tale speranza ».

MOSCA — Il senatore americano Kefauver fotografato la una via di Mosca. Insieme ai senatori Malone, Frear, Dworshak e Young, Kefauver è stato ieri ricevuto da Bulganin e da Krusciov. In tale occasione, gli ospiti americani hanno prospettato la possibilità di uno scambio di prodotti agricoli tra i due paesi. Bulganin e Krusciov hanno risposto di ritenere possibile e desiderabile l'avvio di relazioni commerciali con gli Stati Uniti

I colloqui di Mosca

(Continuazione dalla 1. pag.)

buoni amici, ma anche diplomatiche, fra i nostri popoli; alla salute del popolo sovietico e del popolo tedesco ».

Il cancelliere ha mostrato a tutti che stringeva la mano a Bulganin.

Qui la giornata si è praticamente chiusa, e dopo questo quadro finale la cronaca degli avvenimenti che si sono svolti di ora in ora, perde gran parte del suo interesse. Le due delegazioni mantengono, del resto, un riserbo pressoché assoluto sul contenuto delle discussioni odierne: il silenzio è comprensibile, poichè si è giunti ormai in quela fase, che vi è sempre nei negoziati, in cui occorre concludere.

Nella mattinata, come si era annunciato, Molotov e Von Brentano, riuniti al grattacielo della piazza Smolenskaia, dove ha sede il ministero degli esteri sovietico, avevano cercato di fissare proposte concrete per gli ultimi negoziati; alle quattro del pomeriggio essi hanno presentato un rapporto ai capi di governo.

La seduta plenaria è durata poco più di un'ora, perchè gli ospiti aspettavano al Cremlino; ma si è già visto che le conversazioni, lungi dall'essere troncate, sono proseguite sino al momento del brindisi. Domani mattina, i lavori riprendono e in giornata arriveranno probabilmente alla loro conclusione poichè i tedeschi partiranno mercoledì.

Come risulta dalle stesse dichiarazioni di Bulganin e di Adenauer, l'atmosfera generale era questa sera indubbiamente migliore che nei giorni scorsi. Può essere prematuro abbandonarsi all'ottimismo. Ma non è invece inutile sottolineare come troppe Cassandre sulla stampa occidentale si siano affannate sin dal primo giorno a dare per falliti dei negoziati i quali non facevano che cominciare.

Vale pure la pene, poichè si è tanto insistito oggi sulla franchezza del linguaggio come su uno dei lati più positivi delle conversazioni, portare qualche esempio di questo stile diplomatico estremamente leale e sincero impiegato dai sovietici, tornando per un momento su alcuni episodi dei giorni scorsi che i resoconti quotidiani, inevitabilmente frettolosi, dei portavoce e della stampa non avevano permesso di mettere in luce.

Nel suo discorso di sabato, Krusciov dichiarava: « Adesso si parla della riunificazione della Germania come se la Germania unita dovesse entrare nella NATO, e la NATO è diretta contro l'URSS e le democrazie popolari. Ciò è dimostrato da tutti gli avvenimenti che si sono prodotti. Lo dimostra inoltre il fatto che, quando abbiamo chiesto di entrare nella NATO, ce lo hanno rifiutato proprio perchè questo blocco è stato creato contro di noi. Ebbene, se si crea un'organizzazione diretta contro di noi, noi uomini di Stato, dobbiamo fare di tutto perchè essa sia più debole e non più forte. E' un desiderio legittimo. Se la Repubblica federale è entrata nella NATO e la Repubblica democratica tedesca non lo fa, saremmo degli stupidi se cercassimo di fare in modo che tutta la Germania entrasse nella NATO e a questo modo consolidassimo delle forze che sono dirette contro di noi. Sono convinto che se la Repubblica federale si trovasse in questa situazione, i suoi dirigenti reagirebbero come reagiamo noi, e avrebbero ragione ».

La discussione su questi temi si fece ancora più vivace verso la fine della seduta. Sul Bulganin che Krusciov presero allora una seconda volta la parola. Krusciov rilevò che certe difficoltà erano inevitabili, poichè diverse erano le posizioni ideologiche degli interlocutori, ma che ciò nonostante occorreva trovare qui, come dappertutto nel mondo, dei punti e delle possibilità di contatto. Egli fece osservare come il comunismo oggi sia una grande forza, poi aggiunse scherzoso: « Della nascita del comunismo siete "colpevoli" anche voi tedeschi. Marx ed Engels sono nati in Germania. Avete messo la pappa sul fuoco, adesso mangiatela ». Questo detto russo provocò una generale risata ma Adenauer interruppe: « Probabilmente voi conoscete il nome di Pferdmenges (si tratta di uno dei più grossi banchieri tedeschi), è un parente di Engels ». « Sta bene » ribatte allora Kruscioy: « quindi è di qui che vengono le radici ».

Più tardi egli disse ancora: « Io vi capisco, signor Adenauer. Voi non volete riconoscere la Repubblica democratica. Lo comprendiamo. Per quanti anni in tanti paesi capitalistici dissero che Lenin era un visionario. Dicevano che in Russia il regime sovietico non poteva esistere a lungo. Dicevano in occidente che il paese sovietico era un colosso dai piedi di argilla. Dicevano un sacco di altre sciocchezze. Per quanti anni nessuno Stato in Europa ha voluto riconoscerci! ».

Interruzione di Bulganin: « Gli Stati Uniti non ci hanno riconosciuto per sedici anni ».

Quindi ancora Kruscioy: « Già, gli Stati Uniti non ci hanno riconosciuto per sedici anni. Ma non per questo abbiamo smesso di esistere... Perchè dovremmo essere contro la Repubblica democratica tedesca? Forse perchè il popolo ha preso il potere nelle sue mani e l'economia nazionale viene retta nello interesse del popolo tedesco? Ma è male, questo?... Non pretendo che voi siate d'accordo con me. So che non sarete d'accordo. Ma la Repubblica democratica tedesca è l'avvenire. L'avvenire non solo del popolo tedesco. L'avvenire di cui parlavano Marx ed Engels. Noi abbiamo appoggiato i lavoratori tedeschi quando si sono messi a costruire la loro Repubblica democratica su basi socialiste. Ed essi ci riescono bene ».

Ecco un linguaggio franco. Nelle conversazioni di Mosca esso ha avuto il suo peso.

Barricate erette in Giappone contro una base statunitense

Tutta la popolazione si mobilita per impedire la costruzione di un aeroporto militare a Sunakawa

TOKIO, 12. — La popolazione di Sunakawa, rispondendo ad un appello delle organizzazioni sindacali ha eretto oggi barricate in un estremo tentativo di impedire i lavori di ampliamento di un aeroporto americano situato nelle vicinanze della cittadina.

In due precedenti occasioni, le squadre di tecnici recatisi sul posto per i rilievi preliminari erano stati allontanati dagli abitanti della cittadina, molti dei quali hanno visto le loro case abbattute per far luogo alle piste della base militare.

Domani, i lavori dovrebbero essere iniziati sotto la protezione di una scorta di cinquecento agenti di polizia.

Barricate sono state costruite oggi su tutte le strade principali di accesso a Sunakawa ed in punto adatto sono state erette torri di osservazione per dar l'allarme all'arrivo dei tecnici.

Messaggio di Ho Chi Min ai dirigenti sovietici

MOSCA, 12 — Il presidente vietnamita Ho Chi Min e il ministro degli esteri Fam Van Dong hanno inviato il seguente messaggio a Voroscilov, Bulganin e Molotov.

« Permetteteci, a nome del popolo e del governo della Repubblica democratica del Viet Nam, di esprimere la nostra profonda gratitudine a voi, compagno presidente del Presidium del Soviet supremo dell'URSS a voi, compagno presidente del Consiglio dei ministri, a voi, compagno ministro degli affari esteri, ed a tutto il popolo sovietico per il messaggio di saluti inviatoci in occasione del decimo anniversario della proclamazione della Repubblica democratica del Viet Nam.

« Il popolo vietnamita è infinitamente riconoscente al popolo sovietico per l'appoggio da esso dato al popolo del Viet Nam durante la sua lotta per l'indipendenza e per la fraterna assistenza che esso ci sta dando attualmente nella ricostruzione e nello sviluppo della nostra economia e cultura, che hanno sofferto le conseguenze della guerra. Questa disinteressata e generosa assistenza incita il popolo vietnamita a lottare per la rigorosa attuazione degli accordi di Ginevra per il consolidamento della pace, per l'unificazione, l'indipendenza e la democratizzazione del paese intero.

« Auspichiamo sinceramente che il popolo sovietico, sotto la saggia direzione del Partito comunista e del governo sovietico, possa realizzare vittorie ancora più grandi nell'edificazione del comunismo e nella difesa della pace mondiale

« Con tutto il cuore vi auguriamo buona salute. - Ho Ci-minh, presidente e primo ministro della R. D. del Viet Nam. Fam Van Dong, ministro degli affari esteri ».

Folli acrobazie di due ubriachi su un aereo nel cielo di Oslo

OSLO, 12. — Il traffico aereo all'aeroporto di Forneru ad Oslo, è rimasto paralizzato ieri mattina a causa delle pericolose acrobazie di un pilota ubriaco che volava a bordo di un « Piper-Club ».

Il pilota, che, aviatore durante la guerra, in un seguito privato del brevetto di volo, era salito in aereo con un amico, anche egli ubriaco, abbandonatosi per una mezz'ora alle più vertiginose evoluzioni. I due sono riusciti ad atterrare sani e salvi. Per far fronte ad ogni evenienza erano ad attenderli una autoambulanza ed una automobile della polizia.

NONOSTANTE L'OPPOSIZIONE DEI GOLLISTI E DEI MODERATI

Il piano di riforma per il Marocco approvato dal gabinetto francese

Ben Arafa dovrà lasciare il trono e sarà formato un governo rappresentativo - Atmosfera da stato d'assedio, perquisizioni e parate intimidatorie nelle città marocchine

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 12 — Il Marocco ha vissuto oggi una giornata da stato d'assedio. Circa centomila uomini in completo assetto di guerra, fra soldati e forze di polizia, oltre alle truppe indigene, erano dislocati nei punti strategici delle città e nelle immense distese del *Bled*. Le strade erano sbarrate e ogni sbarramento era munito di speciali dispositivi con punte di ferro che potevano fermare bruscamente gli automezzi forandone i pneumatici.

Migliaia di autocarri sono stati così minuziosamente perquisiti. Per lo più si trattava di carichi di uva, date le giornate di vendemmia, e i soldati per ore e ore si sono affannati a frugare sotto i grappoli alla ricerca di armi o di manifesti clandestini. Rabat era circondata da una triplice cintura di armati. A Meknes, unità di carri armati dominavano la medina con i cannoni puntati sulle misere case degli arabi. Per misura di sicurezza, 400 famiglie residenti nella medina erano state evacuate.

Il dispositivo più esteso era in funzione a Casablanca, dichiarata « città pericolosa » per l'agitazione che caratterizza le « *bidonvilles* » che le fanno corona e dove formicolano centinaia di migliaia di marocchini privi di lavoro. Per l'intera giornata, un reggimento di fanteria coloniale ha compiuto evoluzioni intimidatorie nelle povere stradette tortuose intorno alla medina, mentre altre unità stazionavano ostentatamente alle porte di essa. Dappertutto, aerei ed elicotteri sorvolavano i quartieri indigeni lanciando manifestini che invitavano la popolazione alla calma.

Tutto questo apparato ha contraddistinto la scadenza del 12 settembre, fissata da Edgar Faure per la soluzione della crisi marocchina. Frattanto a Parigi si riuniva il Consiglio dei ministri, il quale esaminava ed approvava, secondo quanto ha poi reso noto il ministro per gli affari marocchini July, gli accordi raggiunti in questi giorni ad Antsirabè fra la missione Catroux, inviata dalla Francia, e il sultano esiliato Ben Yussef.

July ha letto un comunicato ufficiale nel quale si parla di importanti decisioni approvate alla unanimità, che verranno applicate immediatamente. Come è noto, il piano Faure prevede: 1) l'eliminazione dell'usurpatore Ben Arafa e la sua sostituzione con un « consiglio del trono », in attesa di ulteriori sviluppi; 2) la formazione di un governo marocchino di unità nazionale; 3) negoziati franco-marocchini per la determinazione di nuovi rapporti tra i due Paesi. Domani saranno resi noti gli accordi raggiunti e, insieme ad essi, una dichiarazione ufficiale del governo.

Va notato che la gestazione di queste decisioni è stata difficile: ancora ieri, nella riunione del « comitato dei cinque » allargato ai ministri che rappresentano le correnti di maggioranza, gollisti e moderati non hanno lesinato le critiche, riguardanti soprattutto il ruolo futuro di Ben Yussef e la questione della posizione che i cittadini francesi riceveranno nel nuovo assetto del Marocco, in altri termini, della tutela dei privilegi dei coloni. Il cammino delle decisioni stesse sarà ancora contrastato in Parlamento, dove si prevedono nuove battaglie.

Bisognerà, in ogni caso, tener conto dell'evolversi della situazione, in Marocco come in Francia. Laggiù, le notizie odierne hanno svuotato di significato la preannunciata giornata di protesta e di sciopero, ma nuovi voltafaccia non potrebbero che provocare la tempesta oggi allontanata. Qui, la manifestazione di ieri alla « Gare de Lyon », allorchè i giovani avieri si sono rifiutati di partire per il Marocco, richiama l'attenzione sullo stato d'animo di esasperazione dell'opinione pubblica.

MICHELE RAGO

Il sultano fantoccio non vuole andarsene

RABAT, 12. — In un comunicato pubblicato questa sera, il palazzo imperiale di Rabat dichiara che « molti organi di stampa si sono creduti autorizzati a pubblicare oggi informazioni erronee. Sua maestà, una volta di più, in queste condizioni, ha ribadito solennemente la sua volontà di mantenersi sul trono finchè Iddio non avrà deciso altrimenti ».

Ventitre morti e centinaia di feriti in Egitto per i crolli causati da un grave terremoto

L'orribile morte di dieci ragazze al Cairo per il panico in una scuola - Anche Alessandria colpita

IL CAIRO 12 — Alcune violente scosse di terremoto hanno sconvolto questa mattina tutto l'Egitto ed in particolar modo le zone del Cairo e di Alessandria, provocando la morte di 23 persone, centinaia di feriti e il crollo di numerosi edifici e abitazioni.

Fin dalla prima scossa, avvenuta alle otto (ora locale), la popolazione del Cairo, in preda al panico, si è riversata nelle strade urlando, mentre cominciavano a crollare le case. Il disastro maggiore si è avuto nella scuola femminile di Bab el Sheriah, che accoglie oltre 900 allieve dai 6 ai 10 anni, dove dieci ragazze sono rimaste vittime del crollo di un pianerottolo. La scossa di terremoto è avvenuta mentre la scolaresca saliva le scale per entrare nelle rispettive aule.

Terrorizzate dalle paurose oscillazioni dell'edificio, le bambine si sono precipitate giù per le scale nel tentativo di fuggire. Un pianerottolo, stipato da scolare che si agitavano nella vana ricerca di un varco nelle scale, a loro volta stipate da altre bambine, è crollato e nel crollo hanno trovato morte immediata otto ragazze. Altre due, sono morte più tardi in ospedale.

Gruppi di animosi hanno portato a salvamento numerose ragazze penetrando nell'edificio dall'esterno dopo aver infranto i vetri delle finestre.

L'edificio in cui ha sede la scuola non ha riportato molti danni a causa del terremoto.

Dopo la sciagura, un gruppo di genitori in preda all'ira ha invaso la scuola ed ha tentato di aggredire una maestra, accusandola di aver colpevolmente consentito che nel piccolo edificio scolastico si affollassero tante scolare. Un'ora dopo la sciagura, le madri delle bimbe morte sfogavano il loro dolore piangendo prostrate o sedute sul luogo dell'incidente.

Analoghi episodi di panico si sono verificati in altre scuole del Cairo, ma per fortuna l'energico intervento degli insegnanti ha riportato la calma sicchè si lamentano soltanto pochi feriti.

Un edificio scolastico, che era stato sfollato, è crollato nella mattinata

Le ricerche dei cittadini travolti dalle macerie sono durate in tutta la città per l'intera giornata e per ora sembra che, oltre alle dieci studentesse non debbano registrarsi altri morti. Numerosissimi sono invece i feriti, specialmente nei quartieri popolari dove le costruzioni sono malsicure e i crolli sono stati molti. Oltre trenta, nella sola città del Cairo, sono gli stabili che hanno ceduto dopo la seconda scossa di terremoto.

Ad Alessandria, dove il movimento sismico è stato meno forte, in una scuola è crollata la tromba delle scale. I bambini, presi dal panico, si sono gettati dai balconi e dalle finestre; fortunatamente solo tre sono rimasti feriti.

In mattinata il ministero degli interni ha comunicato che, dopo i primi accertamenti, oltre alla tragedia della scuola di Bab el Sheriah, si sono avuti cinque morti nella provincia di Beheira, sei nel centro industriale di Kafr ed Zyat, presso Alessandria, e due a Tantah. Nulla ancora di preciso, invece, si è potuto accertare sul numero dei feriti.

Per tutto il giorno, in Egitto, la popolazione ha bivaccato nelle strade e solo in serata la situazione è tornata tranquilla.

L'Osservatorio di Helwan, che ha controllato le fasi del movimento sismico, ha dichiarato che le scosse sono state gravi e sono durate quaranta secondi. Non è stato ancora individuato, però, l'epicentro del movimento.

Segnalazioni di terremoti si sono avute anche da Tel Aviv, da Gerusalemme e da Cipro. In tutte e tre le località non si segnalano danni.

A Cipro, la scossa è stata particolarmente sentita a Paphos. La popolazione, spaventata, si è riversata nelle vie, memore del terremoto di due anni fa che fece 40 vittime; ma oggi il fenomeno non ha assunto alcun aspetto di gravità. La scossa, infatti, è durata solo due secondi.

29 morti e 5 dispersi per le inondazioni in India

CALCUTTA, 12 — Da fonte ufficiosa si dichiara che il numero dei morti sinora accertato, in seguito alle inondazioni nello stato di Orissa, è di 29 più cinque dispersi.

NELLA VILLA DI UN INDUSTRIALE FRANCESE

Un ladro acrobata ruba gioielli per 25 milioni

PARIGI, 12. — In 15 milioni di franchi, pari a circa 25 milioni di lire, è stato valutato l'ammontare del bottino di un audace furto consumato nella notte da sabato a domenica da un ladro acrobata nella villa del banchiere Pierre Mas, nei dintorni di Nizza.

Pierre Mas, banchiere di Casablanca e proprietario del giornale *La vigie marocaine*, stava ricevendo sabato sera nella sua villa del Mas-Saint Pierre, una dozzina di invitati, quando improvvisamente, verso le 22.30, sua figlia, la signora Guichard, irrompeva nel salone dei ricevimenti dichiarando di aver incontrato un ladro al primo piano. Nonostante le ricerche immediatamente compiute, il ladro aveva avuto il tempo di scomparire.

Il padrone di casa, subito recatosi nella stanza adibita ad ufficio, constatava che il ladro era riuscito ad aprire la cassaforte, sottraendo tre gioielli per un valore totale di quindici milioni di franchi, e un fascio di 30 biglietti da 10.000 franchi.

Il ladro aveva tuttavia trascurato una valigetta contenente altri gioielli, probabilmente perchè disturbato dall'improvviso arrivo al primo piano della signora Guichard. Uscendo precipitosamente dalla stanza in cui si trovava, egli era passato a circa tre metri dalla figlia del banchiere, scavalcando poi il davanzale di una finestra del primo piano e scomparendo nella notte. La signora non ha evidentemente potuto identificarlo nè riconoscerne i lineamenti a causa della semi-oscurità nella quale si trovava il corridoio nel quale si svolgeva la rapida scena.

Lo sciopero dei portuali di New York si estende a tutta la costa atlantica

43.000 operai elettrici incrociano le braccia alla Westinghouse

NEW YORK, 12. — Il sindacato indipendente dei portuali (ILA) ha trasmesso oggi ai suoi organizzati in tutti i porti della costa atlantica degli Stati Uniti un invito allo sciopero, in appoggio ai 30.000 portuali di New York, che sono al loro sesto giorno di lotta contro le discriminazioni governative.

L'annuncio è stato dato poco dopo una breve interruzione dello sciopero di New York, dovuta al fatto che il deputato John Ostrander, presidente della commissione parlamentare per il lavoro, aveva promesso di convocare la commissione stessa per ascoltare le istanze dei portuali. Ostrander si è ora rimangiato la sua promessa e lo sciopero è stato quindi ripreso su più larga scala.

Sono bloccate circa settanta navi e le compagnie armatoriali registrano una perdita di circa un milione di dollari al giorno. I portuali aderenti all'ILA sulla costa atlantica sono oltre 80.000.

Sempre a New York è stato applicato oggi uno sciopero parziale dei ferrovieri, che rivendicano paghe migliori e uno sgravio negli orari di lavoro.

Dalla mezzanotte sono intanto in sciopero 43.000 operai di ventotto stabilimenti della *Westinghouse Eletric Corporation*, siti in diverse località della confederazione. Gli operai, aderenti al CIO, che è la seconda grande confederazione sindacale degli Stati Uniti, scioperano contro una decisione padronale che aggrava i loro orari di lavoro.

Chieste le dimissioni del governo greco

ATENE, 12 — I recenti drammatici sviluppi della questione di Cipro potrebbero portare a breve scadenza alle dimissioni, o quanto meno ad un rimpasto, del governo di Atene, contro il quale l'opposizione eleva oggi energiche **accuse di debolezza.**

L'ex ministro Markezinis, che fu prima collaboratore di Papagos ed ora è leader del gruppo parlamentare « progressista », il più numeroso dell'opposizione, ha dichiarato oggi, dopo un colloquio con il vice presidente del Consiglio nonchè ministro degli esteri Stefanopulos, reduce dai colloqui di Londra, che il governo deve dimettersi.

« La tragedia dell'Asia minore — ha dichiarato Markezinis — deve indurre la Grecia a riconsiderare la sua posizione nel sistema mondiale delle alleanze ». A sua volta, il leader liberaldemocratico Venizelos ha accusato il governo di essersi mostrato arrendevole dinanzi alle manovre inglesi e turche.

I capi degli altri partiti minori si sono rifiutati di incontrarsi con Stefanopulos, ed hanno chiesto le dimissioni immediate del governo.

La stampa governativa, dal canto suo, contiene recise prese di posizione contro la Turchia e critiche alla NATO. Secondo alcuni osservatori si sarebbe acuito in seno al governo il contrasto che oppone gruppi capeggiati rispettivamente da Papagos, Stefanopulos e Canneliopulos.

Una nota di Palazzo Chigi sui rapporti italo-albanesi

La restituzione dei criminali di guerra - Prossimamente esecutivo il trattato di commercio

Il Ministero degli Affari Esteri italiano ha ieri diramato il seguente comunicato:

« Il Governo italiano, che ha svolto un costante interessamento al fine di ottenere la liberazione ed il rimpatrio dei nostri connazionali tuttora trattenuti in Albania, ha ora ricevuto dal Governo di Tirana formali assicurazioni che saranno liberati e fatti rimpatriare tredici nostri connazionali, detenuti in carcere o in campo di concentramento.

« Con l'occasione ha pure ricevuto affidamento circa l'ingresso in Albania di una commissione italiana, che sarà autorizzata a reperire e a traslare in Italia le salme dei nostri caduti in guerra.

« Il governo italiano accoglie con soddisfazione le predette decisioni, in quanto da esse è possibile trarre auspicio per la soluzione di taluni problemi ancora insoluti, che consentirà di ristabilire fra Italia e Albania quelle cordiali relazioni di buon vicinato che sono vivamente augurabili.

« Da parte sua il governo italiano ha assicurato che renderà quanto prima esecutivo il trattato di commercio firmato a Tirana nel dicembre 1954 ».

Sciopero generale ieri a Nantes

PARIGI, 12 (M.R.) — Nantes è stata oggi paralizzata dallo sciopero generale cui i lavoratori di tutte le categorie hanno partecipato, per solidarietà con gli operai metalurgici, quasi al cento per cento.

Stamane alle 6, dinanzi ai cancelli dei cantieri, sorvegliati all'interno dai gendarmi e dalle altre forze di polizia, gli operai si sono presentati come al solito per riprendere la loro settimana di lavoro: era un passo simbolico suggerito dai sindacati che si è svolto senza incidenti.

Nel pomeriggio, sotto una pioggia insistente, due grandi comizi hanno riunito gli operai dell'edilizia, da una parte e i metalurgici dall'altra. Vi partecipava l'intera popolazione attiva e le famiglie operaie. Ancora una volta, i dirigenti sindacali hanno ricordato che gli occhi della Francia e non solo della Francia sono rivolti verso Nantes, verso la lotta coraggiosa che gli operai metalurgici conducono per loro e per gli altri operai di Francia.

Frattanto, a Parigi, il sindaco di Nantes e diversi parlamentari si recavano all'Hotel Matignon per essere ricevuti dalla segreteria del presidente del consiglio. Le trattative saranno riprese quindi a Nantes, dove, di fronte all'Unità dei lavoratori si notava stamane una certa divisione nel fronte padronale.

34 operai feriti in una sciagura mineraria

LONDRA, 12. — Giunge notizia da Edinburgo che un convoglio sul quale avevano preso posto 64 minatori che scendevano in fondo ad una miniera è sfuggito stamane al controllo de manovratori.

Trentaquattro minatori sono rimasti feriti, e 18 di essi gravemente.

Foreste in fiamme per il caldo in California

SAN FRANCISCO, 12. — Squadre di pompieri continuano la loro drammatica lotta contro le fiamme che negli ultimi dieci giorni in California hanno distrutto oltre 250.000 acri di foresta provocando danni valutati in 15-20 milioni di dollari.

PIETRO INGRAO direttore

Andrea Pirandello vice dir. resp.

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. — Via IV Novembre, 149 — Roma